

Dopo il procedimento contro Marrone. Riformare il Consiglio superiore della magistratura

Il Consiglio superiore della Magistratura ha deciso di aprire il procedimento per il trasferimento di ufficio del sostituto procuratore della Repubblica di Roma dr. Franco Marrone.

L'iniziativa del Consiglio superiore della Magistratura, indipendentemente dal risultato cui in definitiva approderà, è di per sé, per il modo ed i motivi che la qualificano, estremamente grave.

Infatti, la maggioranza dell'organo di autogoverno della magistratura, nel quale, come sappiamo, gli elementi conservatori o al più moderati sono di gran lunga prevalenti, prospetta l'eventuale di trasferimento di ufficio, un magistrato che ha espresso opinioni non gradite, si ripromette cioè di adottare una sostanziale sanzione ben più grave di quella applicabile attraverso il normale procedimento disciplinare che riconosce non potrebbe essere utile promosso.

Non si tratta di un'indagine di difensore, o di quel giudice colpevole (e nessuno di loro si sente certo sulle sue responsabilità), ma di rivendicare la osservanza dei principi costituzionali posti a garanzia non tanto dei singoli appartenenti all'ordine giudiziario, quanto dell'ordine nel suo complesso, quale potere autonomo e indipendente, e posti soprattutto a garanzia della società che ha il diritto di poter contare su una giustizia, i cui operatori non siano costretti al conformismo politico o ideologico secondo i voleri delle maggioranze, poiché per essi deve valere soltanto la soggiezione alla legge e quindi in primo luogo, alla Costituzione.

Che nel caso in esame si tratti di un gesto di sopraffazione nei confronti del dottor Marrone, è più in generale, di una iniziativa intimidatoria nei confronti dei giudici democratici, è facile verificare, e si pensi al modo in cui viene concepito il « prestigio » interno ed esterno della magistratura. Se per fenderlo bastasse assumere posizioni contrastanti allo interno dell'ordine o della sede giudiziaria o dell'ufficio ovvero nei rapporti con la società civile, non si capirebbe perché mai non si è proceduto, per esempio, nei confronti del dott. Calamari, il procuratore generale abitualmente definito il « gran giudice » della Toscana, del quale sono note le abitudini avocatorie e gli entusiasmi incriminatori avverso ogni comportamento democratico, ovvero contro il dott. Micale, procuratore capo presso il Tribunale di Milano, i cui metodi di gestione dell'ufficio hanno determinato le richieste di trasferimento di una ventina di sostituti.

Nessun dubbio, quindi, è consentito circa la natura e lo scopo politici dell'atto compiuto dal Consiglio superiore della Magistratura.

Ripetiamo, allora, che è gran tempo di andare ad una riforma di questo organo, per conformarlo ad un modello democraticamente più accettabile. Si tratta, certo, di modificare la composizione e i metodi elettorali, ma anche di togliere le decisioni del consiglio superiore dall'ombra e quivoce del segreto e dell'anonimato. Ci vogliono adunanze pubbliche, nelle quali si renda noto al Paese per iniziativa di chi e per quali motivi, e superando quali obiezioni, si promuovono determinati provvedimenti; quali membri, ciascuno con il suo riverito nome e cognome, sono favorevoli e quali contrari a deliberare in un dato modo. La giustizia, anche nelle fasi di governo dell'ordine non è affare casto, del quale debbano conoscere soltanto gli addetti ai lavori: è affare di tutti i cittadini, esprime uno dei momenti — tra i più delicati — dell'esercizio della sovranità popolare. E il suo mandato, da tempo ormai e con sempre più chiara coscienza, sa riconoscere gli inganni né si lascia incantare dall'abilità del tecnicismo, con cui vengono maneggiati determinati meccanismi. Il suo giudizio va dritto al merito e suona condanna degli atti e dei comportamenti che, limitando la libertà del singolo, leara della libertà, offendono le basi stesse della nostra convivenza democratica.

Alberto Malagugini

# I tentativi di sottrarre le indagini ai magistrati bresciani. Altre manovre contro l'inchiesta dei giudici sulle SAM-Fumagalli

Arcai e Trovato hanno già smantellato le eccezioni di competenza sollevate dal difensore dell'avv. Degli Occhi - I pericoli di una unificazione dei vari procedimenti sulle « trame nere » - Si vuole la confusione con l'intento di ritardare la verità?

Dal nostro corrispondente

BRESCIA, 23. Le varie istruttorie sulle trame nere, sui movimenti eversivi fascisti, verranno unificate? Se ne parla da parecchio tempo. A Roma, Padova e Torino tre giudici istruttori hanno dato inizio al conto alla rovescia, in attesa della decisione della Corte di Cassazione prevista per il 30 dicembre.

Ci troviamo di fronte a veri e propri tentativi di « sequestro » di processi per cui, si corre il rischio, di vanificare il lavoro punitivo dei magistrati bresciani.

Un'altra notizia che riguarda un personaggio recentemente entrato come teste nell'indagine sulla « Rosa dei venti », giunge da Verona. Domenica scorsa — stando a quanto trapelato — alla squadra mobile è stato consegnato un borsetto smarrito contenente un caricatore di pistola ed una carta d'identità intestata al veronese Marcello Soffiati.

Un quotidiano milanese è venuto fuori con un titolo a sensazione riprendendo in termini di attualità, uno dei primi attacchi messi in atto dalla difesa dell'avvocato Degli Occhi contro i magistrati bresciani ritenuti incompetenti territorialmente. L'attacco è stato però parato brillantemente dal giudice Arcai e dal P.M. Trovato che hanno segnato un punto in loro favore. I due magistrati non solo hanno respinto le eccezioni sollevate dal difensore avv. Lener ma hanno contrattaccato a fondo smantellando il castello di incompetenza sollevato, a mo' di scuderia, dalla difesa del presidente della maggioranza silenziosa milanese.

Il difensore del fascista Degli Occhi, dopo aver richiesto una dichiarazione di incompetenza del tribunale di Brescia, indica in Milano, Varese Verona, le sedi competenti per il giudizio senza precisare quale delle tre dovrebbe avere la precedenza rispetto alle altre due. Finora, dopo la sentenza emessa nel novembre scorso dal giudice istruttore Arcai non risulta che l'avv. Lener abbia avanzato ulteriori istanze in altri sedi.

Certo: esiste un certo intreccio fra tutti i movimenti eversivi fascisti venuti alla luce in questi ultimi mesi. Personaggi che nell'inchiesta bresciana appaiono sfumati, o di secondo ordine, assumono poi un ruolo diverso, principale, in altre inchieste se così non fosse le SAM-Fumagalli, come la « Rosa dei venti » o lo stesso « Fronte nazionale » di Borghese — se considerati separatamente — si ridimensionerebbero a gruppi di considerati e la tragica catena di attentati che hanno insanguinato il paese, a colpi di testa di qualche pazzoide. Mai riuscirebbero ad assumere quel carattere di pericolosità, anche politica che l'intreccio del disegno ha ampiamente dimostrato di possedere.

Ed è anche abbastanza naturale che le connessioni tra i vari gruppi eversivi, siano causa, spesso, di contrappuntamenti e di interferenze. Però la strada per superare tali difficoltà consiste nello stretto rapporto e collegamento fra magistrati inquirenti. A questo punto, il collegamento delle varie indagini porterebbe soltanto, se non al totale affossamento, perlomeno ad un ritardo ingiustificabile nel processo inquisitorio giunto ad una fase delicata ed abbastanza avanzata.

Perché se è vero, come è vero, che alcune responsabilità sono affiorate, che non si è colpito solo la manovalanza fascista, ma anche qualche « cervello » mandante, riprendere il discorso ex novo, affidando l'incarico a nuovi giudici, verrebbe, in definitiva, soltanto a consentire che si inquinino ulteriormente le prove e le testimonianze raccolte, a riaprire il processo istruttorio e a rimandare in libertà provvisoria larga parte degli attuali imputati.

Vi è forse, dietro tutto questo, un disegno politico per evitare che il bisturi della giustizia affondi nei corpi separati dello Stato, in quegli organismi addetti alla sicurezza del nostro paese, alcuni settori dei quali oggi vengono indicati come fiancheggiatori dei gruppi neofascisti e dei loro disegni eversivi? Se la presa di posizione, l'allarme di oggi, vuol essere una indicazione perché ci si mobiliti contro la unificazione delle varie indagini in corso, ben venga. Se l'allarme vuole, invece, nascondere o contrabbandare manovre che dimostrino la necessità di unificazione, dopo quella — qualcuno ci spera — ormai prossima dell'istruttoria sui movimenti eversivi di Padova, Torino e Roma il discorso cambia aspetto e assume una dimensione più preoccupante.

Tamburino ha interrogato il missino Giovanni Zilio

«Ordine nero» minaccia stragi nelle chiese

PADOVA, 23. Si è svolto oggi pomeriggio, in una località non precisata del padovano, l'interrogatorio — il primo dopo l'arresto avvenuto il 14 dicembre scorso — del conte Giovanni Zilio, il sessantottenne dirigente nazionale del MSI che il giudice Tamburino ha accusato di cospirazione politica nel quadro dell'inchiesta sulla « Rosa dei venti ».

È pervenuta alla redazione centrale dell'ANSA una lettera contenente un foglio firmato dalla sezione «Clano» del «Ordine nero» e recante il stampato una svastica con sovrapposto un fascio littorio e le scritte «Gott mit uns» e «Vinceremo».

Un'altra notizia che riguarda un personaggio recentemente entrato come teste nell'indagine sulla « Rosa dei venti », giunge da Verona. Domenica scorsa — stando a quanto trapelato — alla squadra mobile è stato consegnato un borsetto smarrito contenente un caricatore di pistola ed una carta d'identità intestata al veronese Marcello Soffiati.

Dopo aver minacciato di fare «una carneficina nel caso che gli istituti di beneficenza non accettino la somma che la Chiesa dovrà dare», la lettera così conclude: «Le vittime ricadranno sulla coscienza di coloro che non vorranno dare od usufruire del denaro».



E' TORNATA LA CALMA NEL CARCERE BOLOGNESE

Tutto è tornato tranquillo nel carcere bolognese di San Giovanni in Monte dopo la tragica rivolta di domenica che ha provocato la morte e il ferimento di alcuni detenuti.

La rivolta di domenica che ha provocato la morte e il ferimento di alcuni detenuti, è stata aperta una inchiesta: il magistrato ha incriminato per omicidio volontario Emilio Ciarelli, considerato il capo della rivolta. Gli altri detenuti che hanno partecipato alla rivolta sono stati denunciati per resistenza. NELLA FOTO: Ciarelli insieme al direttore del carcere durante una conferenza stampa del marzo scorso.

L'assurdo delitto del quale è rimasta vittima Vittoria Fornari

## I giovanissimi assassini della trattoria hanno ucciso per poche migliaia di lire

Dopo aver sparato sono fuggiti portando via una pelliccia di volpe di scarso valore - Erano in tre e sono piombati all'improvviso nel locale presso Ponte Milvio - «Avevano molta paura» hanno raccontato i testimoni - Indagini serrate - Posizione inaccettabile dei commercianti



La vittima, Vittoria Fornari

In un clima di emozione e sgomento si infittiscono le indagini per catturare gli spietati assassini di Vittoria Fornari, la moglie di un noto antiquario uccisa da tre rapinatori in una trattoria romana la sera di sabato scorso.

Un identikit preciso come una fotografia e l'età dei banditi (20 anni circa) sono gli unici elementi su cui la polizia può lavorare per il momento. Un'altra traccia, i primi numeri della targa dell'auto usata dai rapinatori, si è rivelata infruttuosa. Dopo lunghe ricerche portate avanti con l'aiuto di un calcolatore elettronico che ha impresso nella sua «memoria» milioni di dati sulla criminalità, i funzionari della squadra mobile si sono resi conto che le indicazioni fornite dai testimoni non erano esatte. Sconosciuti sono ancora gli assassini, come la targa della loro auto. E sconosciuto è anche il movente che li ha spinti ad uccidere, con un colpo sparato a bruciapelo, una donna che se ne stava seduta tranquillamente aspettando il «primo» e che a stento ha avuto il tempo di accorgersi dell'irruzione dei tre banditi nel ristorante.

Vittoria Fornari, com'è noto, apparteneva a una delle più conosciute e facoltose famiglie del commercio romano. Madre di quattro ragazzi (dai 12 ai 18 anni) era figlia di un notissimo orfice ed eredi di un negozio di calzature di padre e dal nonno. La donna si era sposata una ventina d'anni fa con Leone Di Castro, anche lui molto noto nel mondo del commercio, per la sua attività di antiquario. Sabato sera, alle 22, la coppia era seduta ad un tavolo della trattoria «Il Cacciatore» vicino Ponte Milvio — con altri tre amici. Nel locale, dove c'erano una trentina di persone, hanno fatto irruzione tre giovani: uno impugnava un fucile a canna mozzata, gli altri due una pistola.

La maggior parte dei clienti della trattoria, restii a certo di trovarsi davanti ad una banda di rapinatori, in un primo momento ha pensato ad uno scherzo di cattivo gusto. Ma uno dei banditi, con una voce molto fitta e tremolante, ha urlato: «Non muovetevi! è una rapina!». Un complice ha ripetuto la frase con più decisione, e la sala è piombata nel silenzio. I malviventi erano agitati, nervosi, impauriti. Qualcuno ha pensato che fossero drogati. Secondo la polizia, invece, probabilmente si trattava di giovani provenienti dal mondo degli scippatori e dei ladri di piccolo calibro alla prima grossa impresa criminale.

Da una delle calibro 7,65 impuginate dai banditi è partito un colpo solo, che ha trafitto il torace della donna uccidendola. Lo sparò un giovane che, nel momento in cui uno dei rapinatori si protendeva verso il tavolo della Fornari per afferrare una pelliccia appoggiata ad una sedia. E' stata avanzata l'ipotesi che il malvivente avesse sparato per sbaglio in questo frangente. Ma uno degli amici del vittima ha raccontato alla polizia di avere sentito distintamente, qualche secondo prima dello sparare, il rumore sordo del proiettile che scende in canna quando viene fatto scattare manualmente al carrello dell'arma automatica.

Probabilmente dicono gli investigatori, i banditi avevano intenzione di sparare per spaventare i presenti, ed agire poi con più sicurezza. Invece sono fuggiti immediatamente, portando via una pelliccia di volpe di scarso valore.

Sulla base di questa ricostruzione la polizia sta lavorando per rintracciare gli assassini. Le indagini sono rese particolarmente difficili dalla giovane età dei malviventi che, se da una parte permette di scalfiarli come delinquenti di piccolo cabotaggio, dall'altra li fa confondere con migliaia di altri giovani colpevoli di niente. Questo tragico sabato sera nella trattoria romana, dicevano, ha provocato sgomento tra i cittadini, ma soprattutto nel mondo dei commercianti. L'unione commercianti di Roma e provincia ha reso pubblico un comunicato nel quale, accanto a giuste preposizioni di sfogo, figurano inaccettabili proposte come quella della costituzione di una polizia privata. C'è già una polizia, quella dello Stato, il cui personale è distribuito in modo inaccettabile. Le indagini sono state presentate in Parlamento da deputati di diversi partiti prendendo spunto dalla tragedia di Roma.

Quasi sicuro un decreto di espulsione

## In Svizzera Tom Ponzi non potrà più spiare

La notizia resa nota da un giornale del Ticino - A disposizione della magistratura italiana 12 cassette con le registrazioni telefoniche, ma le bobine sono state cancellate

GINEVRA, 23. Contro l'investigatore privato Tom Ponzi, implicato in Italia nel noto caso di ascolti telefonici, la polizia federale elvetica degli stranieri avrebbe decretato un provvedimento di espulsione dal territorio elvetico. Secondo il quotidiano di Lugano «Corriere del Ticino», che riporta la notizia nella sua edizione di domani, martedì, le competenti autorità di polizia bernesi considerano Tom Ponzi come «straniero non desiderabile» e pertanto hanno ordinato la sua immediata espulsione se verrà sorpreso sul territorio della confederazione. Questo provvedimento nei confronti dell'investigatore privato italiano sarebbe stato adottato dalla polizia federale degli stranieri nonostante la decisione del procuratore pubblico di Sottoceneri di abbandonare, «per insufficienza di prove», il provvedimento penale dell'azione a suo tempo intentata contro Tom Ponzi. La magistratura ticinese aveva infatti sequestrato nella sede dell'agenzia Tom Ponzi a Lugano dodici cassette di documenti e di bobine registrate dalle quali non sono emerse prove a carico dell'investigatore italiano per i reati per i cui si indaga in Svizzera (acquisto e importazione di apparecchi abusivi di ascolto). Nei nastri registrati non venne infatti trovato niente di interessante. Sembra che il giudice istruttore di Lugano, sono state intanto presentate in Parlamento da deputati di diversi partiti prendendo spunto dalla tragedia di Roma.



Tom Ponzi.

Traffico intenso per le feste natalizie

## Strade e ferrovie intasate: ritardi anche di 15 ore

Il treno degli emigranti arriva a Palermo mezza giornata dopo l'orario - Proteste alla stazione - Numerosi incidenti stradali - Previsto tempo sereno per Natale

Tempo bello — così promettono i bollettini meteo — anche per le prossime 48 ore. Se la previsione risponderà al vero, passeremo un Natale col sole anche se il clima continuerà a mantenersi rigido e su molte regioni italiane nebbia e ghiaccio manterranno costante la loro presenza.

Mentre il tempo continua a mantenersi sereno, le strade di grande comunicazione, le ferrovie, i punti di traghetto per la Sicilia e la Sardegna e gli scali portuali registrano un movimento straordinario. Traffico difficoltoso anche nei grandi centri urbani, specie a Roma, Milano, Napoli, Genova e Palermo, dove gli acquedotti dell'ultima ora hanno fatto riversare nelle vie una folla eccezionale. Gli intasamenti hanno spesso bloccato alcune città.

Ma l'intasamento più grosso si è avuto in Sicilia. L'ormai tradizionale ingorgo ferroviario alla vigilia delle feste natalizie, in coincidenza con il ritorno degli emigranti — si è ripercosso quest'anno in maniera drammatica e in forma senza precedenti sui nodi terminali del traffico nell'isola. Il lungo convoglio, stipato fino all'inverosimile del «treno del sole», proveniente da Torino, atteso a Palermo domenica pomeriggio, è giunto solo ieri mattina con oltre 15 ore di ritardo nella stazione centrale del capoluogo siciliano, dove era ad attenderlo una grande folla. Mezza giornata di ritardo hanno fatto registrare anche gli altri treni di lavoratori attesi a Palermo, sicché sono saltate tutte le coincidenze. La stazione del capoluogo costituisce il principale nodo di smistamento per il traffico interno; per questo motivo il disagio si è ancora più accentuato per migliaia di emigranti — la maggioranza — in viaggio verso le province interne dell'isola. Il loro ritorno a casa era stato posticipato in un momento che da alcuni episodi di accesa tensione.

A Messina, dopo le lunghe attese sui binari morti a causa di alcune fermate in Campania e in Calabria provocate da criminali falsi allarmi di bombe sui binari, i convogli sono stati bloccati la scorsa notte da un incidente a una nave traghetto nello stretto. Nella stazione della città dello stretto, per ricomporre i convogli sono passate diverse ore. Al momento della partenza, si è appreso, poi,

che era stata disposta l'eliminazione di alcuni vagoni. Lo stato di questo punto che è esplosa la protesta degli emigranti. Una grande folla, che ha fatto muro davanti al locomotore ha bloccato il treno e solo dopo quattro ore — quando sono state aggiunte altre vetture — il convoglio ha potuto riprendere il suo lento viaggio costante la loro presenza.

Numerosi sono stati, purtroppo, anche gli incidenti stradali. Era molto tempo che non si registrava una così forte ricorrenza di sciagure mortali. Ecco gli incidenti più gravi registrati ieri. TORINO — Due uomini e una donna hanno perso la vita alla periferia della città in un tragico incidente stradale nel quale altre due donne hanno riportato ferite gravissime. Le vittime sono Ruggiero Ciniere, di 35 anni, il cognato Pietro Fracavilla, di 63 anni e la moglie Lucia Fracavilla, di 65 anni. I cinque, parenti fra di loro, tutti nativi di Barletta (Bari) e abitanti da qualche tempo a Torino, sono esseri stati insieme a pranzo, sono saliti sulla vettura condotta dal Ciniere.

FOGGIA — Due giovani coniugi Angelo Sauchelli, di 25 anni e Dora Stallone, di 20, sono morti nello scontro tra la loro automobile ed un autocarro, accaduto vicino ad una stazione di servizio alla periferia di Cerignola. Secondo gli accertamenti della polizia stradale, la vettura guidata da Sauchelli stava per immettersi nell'arteria della stazione allorché è sopraggiunto l'autocarro condotto da Vincenzo Corvase, di 35 anni, di Barletta.

BRESCIA — Madre e figlio sono morti nel corso di un incidente d'auto accaduto sulla strada provinciale tra i paesi di Ghiedi e di Manerbio. La disgrazia è avvenuta probabilmente a causa del sottile strato di ghiaccio che si è formato in serata sull'asfalto e che avrebbe provocato lo sbandamento della vettura sulla quale si trovavano Ugo Micheletti di 26 anni e la madre Giuseppina Caramella, di 54, entrambi di Ghiedi.

L'AQUILA — Due morti e un ferito grave in un incidente stradale alle porte di Avezzano. L'auto sulla quale viaggiavano a forte velocità è finita contro un albero distruggendosi. Le vittime sono Mauro Duma, di 44 anni, Pietro Leone, di 14 anni, residenti a Roca.

LA

# CERELIA

Sorgente Acqua Minerale Naturale

## AUGURA LIETE FESTE

a tutta la sua Clientela, ed in particolar modo ai Degenti, Sanitari e Personale dei seguenti Ospedali e Case di Cura, che adoperano quotidianamente la sua Acqua Minerale perché aiuta gli ammalati a riacquistare la salute e i bambini a crescere bene:

**OSPEDALI**

ANCONA: Ospedale Bambini « G. Salesi » Ospedale Gen. Div. Ostetricia

BOLOGNA: Policlinico S. Orsola Clin. Ped. « Gozzadini » Ospedale Maggiore Ospedale Bellaria Ospedale S. Camillo

Maternità

Ist. Ortop. Rizzoli Ospedale Militare Ospedale Bentivoglio Ospedale Bondeno Ospedale Brescello Ospedale Budrio Ospedale Castelfranco Em. Ospedale Castellnuovo Monti Ospedale Castel S. Pietro T. Ospedale Cento di Ferrara

Ospedale Copparo Ospedale S. Anna - Ferrara Ospedale Finale Emilia Ospedale Forlimpopoli Ospedale Formigine Ospedale Massalombarda Ospedale S. Agostino - Modena Ospedale Molinella Ospedale Novellara Ospedale Poretta Terme Ospedale Portomaggiore Ospedale Quistello Ospedale Reggio Emilia

CASE DI CURA

Villa Adria - Ancona Villa Anna - Bologna Villa Bellombra - Bologna Villa Chiara - Bologna Villa Erboia - Bologna Villa Fiorita - Bologna Villa Nigrisoli - Bologna Villa Regina - Bologna Villa Rodriguez - Bologna Villa Romita - Bologna Villa Salus - Bologna Villa Toniolo - Bologna Villa Torri - Bologna Villa Verde - Bologna Villa Quisisiana - Ferrara

Ospedale Infant. Rimini Ospedale S. Felice sul Pan. Ospedale S. Giov. Persiceto Ospedale Vergato Convalesc. I.N.A.I.L. Budrio O.N.M.I. Mirandola Ist. Pro Infanzia Modena

Villa Barbanfi - Modena Villa Ferrari - Modena Villa Fogliani - Modena Villa Garrasi - Modena Villa Igea - Modena Villa Laura - Modena Villa Rosa - Modena Villa Vittoria - Modena Villa XXV Aprile - Parma Villa Parma - Parma Villa Delle Rose - Reggio Em. Villa Verde - Reggio Em.

« CERELIA » LA CHIAVE DELLA SALUTE

Autorizzazione Decreto Pres. Cons. Ministri - Alto Comm. Ig. e Sanità n. 3687 del 23-4-53

so. c.